

Nuova Rivista Storica

Anno XCV, Gennaio-Aprile 2011, Fascicolo I

Bollettino bibliografico: Schede

Storia medioevale

Montaperti. Per il 750 anni dalla battaglia. Aspetti della guerra e della pace nel Medioevo, a cura di M. Ascheri, Firenze, Aska edizioni, 2010, pp. 115, con ill. a colori e in bianco/nero, € 20,00

Particolarmente curato dal punto di vista tipografico – copertina con Il Drappellone ispirato alla *Madonna dagli occhi grossi* del Maestro di Tressa (1250 ca. sulla quale si veda in questo volume P. Turrini alle pp. 79-80 e nota 15) e a una miniatura di Pacino di Bonaguida (sec. XIV); retrocopertina con il sigillo in cera rossa di Manfredi, re di Sicilia, e fuori testo molte illustrazioni – il volume contiene gli Atti dell'Incontro Italo-Danese tenuto nella splendida Villa Chigi Saracini di Castelnuovo della Berardenga il 5 settembre 2010 ed è stato pubblicato quindi in tempi da record (finito di stampare nel novembre 2010), cosa di cui mi congratulo con il curatore, l'amico e collega Mario Ascheri. La concessione della magnifica sede per i lavori si deve all'interessamento del Comitato Passato e Presente di Casetta presieduto da Massimo Baldini, al sindaco del Comune di Castelnuovo Roberto Bozzi e all'assessore alla cultura Annalisa Giovani.

Ascheri, nella cronaca dei festeggiamenti ripercorre le vicende che hanno portato all'incontro, il luogo, l'importanza non locale dell'avvenimento e non solo per la presenza dei colleghi dell'università di Copenhagen ma perché Montaperti non fu soltanto un conflitto fra Siena e Firenze, ma uno scontro di grande drammaticità e di importanza storica che ebbe effetti di lungo periodo. In Appendice, *Siena al tempo di Montaperti*, testo di Ascheri con l'anticipazione della sua conclusione. Nel mio saggio, *Montaperti: un caso di guerra giusta nel secolo XIII*, ho messo in evidenza quelle che mi sembravano le condizioni che obbligarono in quell'anno alla guerra che poteva quindi essere inserita nel concetto di *bellum justum ex utraque partem*, ma ancora senza alcuna traccia del modo più umano di considerare i civili che vi venivano coinvolti che si affermerà più tardi: c'è in essa infatti tutta la ferocia primitiva delle guerre dell'Antico Testamento, combattute all'estremo, perché così il problema si chiude e non si può più riaprire.

Ditlev Tamm, in *Hans Kelsen, Dante e Montaperti* riflette sulla relazione tra il giurista e il poeta/filosofo, attraverso il *De Monarchia* e la prima delle opere di Kelsen *Die Staatslehre des Dante Alighieri* individuando i punti di contatto anzitutto negli autori, entrambi esuli e morti lontano dalla Patria e quindi nei tre libri del *De Monarchia* – necessità della pace universale, Dio ha indicato nei Romani il popolo scelto, l'autorità del monarca di Roma, che è di diritto monarca universale dipenda da Dio o da altra autorità vicaria di Dio - comparati all'opera di Kelsen, in particolare il suo primo libro che, come il *De Monarchia* di Dante, si occupa di trovare il modo di mantenere la pace in un mondo dove regna la discordia tra i poteri. Di grande interesse il saggio *Montaperti. I documenti del secolo XIII con un'antologia di testi tradotti* di Maria Assunta Ceppari Ridolfi per la mole di materiale che cita traendolo dalle fonti documentarie senesi immediatamente precedenti la battaglia, dal 1259, e quelle di pochi anni dopo – Consiglio

generale e Biccherna – nei quali però c'è una lacuna proprio in relazione a Montaperti forse dovuta a sottrazione effettuata già a quel tempo da chi non voleva ricordare la vittoria. Tali fonti consentono di seguire passo passo la vicenda e ne consiglio la lettura non essendo possibile citarle in una recensione. In *Canon for the Hawks. Some Thoughts on Gratians's Causa 23 and the Legitimation of Warfare within Canon Law* di Mia Münster-Swendsen, l'A. intende fornire una breve introduzione allo sviluppo della giustificazione dottrinale della guerra e delle stragi di sangue nella Causa 23 del *Decretum Gratiani* che, com'è noto, tratta contemporaneamente le punizioni di sangue e la questione della legittimità dell'omicidio in guerra.

Anche in Danimarca ci furono delle crociate: ne parla Helle Vogt, *Le crociate danesi* guerre mosse contro i pagani dell'Est per proteggere le coste dalle incursioni, saccheggiare, conquistare nuove terre e compiere un dovere religioso sullo stesso piano delle crociate in Terrasanta. L'A. ne descrive gli eventi dal 1147, dalle guerre contro i Vendi, pagani, fino al 1185, sconfitta dell'ultimo principe dei Vendi e il re danese assunse il titolo di 'principe dei Vendi' che mantenne fino all'ascesa al trono di Margrethe nel 1272. Seguirono campagne contro l'Estonia, dove avevano interessi anche i Cavalieri Portaspada, ma poi l'Estonia fu venduta nel 1346 al Cavalieri Teutonici, e col 1223 anche le crociate danesi dell'Est si interruppero a seguito della prigionia di Valdemaro II, ma il periodo di regno dei Valdemaro fu un buon periodo per la Danimarca. Chiude il volume l'ampio saggio di Partrizia Turrini, *La memoria senese di Montaperti: tradizioni, miti, cronache e storiografia*, un po' il pendant di quello della Ceppari, ma condotto fino ai giorni nostri. L'A. passa in rassegna la storiografia sul tema dalle memorie più antiche della città, l'autocelebrazione dei ghibellini e la grande devozione al culto della Madonna, celebrazione passata un po' in sordina al tempo del governo guelfo per essere rilanciata nel secolo XV, diventata monito ai nemici e richiamo alla coesione interna nel Cinquecento, erudizione storica nel Seicento e a cavallo tra questo e il Settecento, per ritrovare interesse nel Risorgimento sottoposta a nuova critica storica, ripresa nella grande opera storiografica di Davidsohn, esaltata nell'edizione delle cronache dagli inizi del Novecento, fino alla storiografia contemporanea, con Mario Ascheri, Sergio Raveggi, Luigi Spagnolo e Pietro Trifone, Gabriella Piccinni, Ettore Pellegrini: nell'insieme, una preziosa guida per gli studiosi. Chiudono il volume 9 tavole illustrative con due piante dell'area della battaglia. Un volume prezioso dunque che ci si augura sia letto da molte persone che abbiano a cuore le vicende della loro terra.

(G.S.R.)